

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate italiana lire 15, per un semestre lire 16, per un trimestre lire 8 tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini

(ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 118 rosse II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 15 Giugno

Il doloroso avvenimento successo a Belgrado è quelli che si prevede saranno per derivarne, continua a tenere occupata l'attenzione della stampa e del pubblico. Pare che a successore del principe assassinato sarà chiamato suo nipote il principe Milan Obrenovitsch. Il ministro della guerra ha pubblicato un proclama all'esercito nel quale fa noto che l'intenzione del principe defunto era appunto quella di chiamare questo suo nipote a succedergli. L'esercito e la popolazione sembrano favorevoli a questa scelta, e si dice che il principe Mila sia già diretto verso Belgrado. Resta peraltro a vedere quale sarà la decisione dello Scupcina o assemblea nazionale, la quale composta come è in massima parte di Knex o notabili e di alti dignitari ecclesiastici, ha quasi sempre mostrato di tenere in poco conto i desideri e le inclinazioni della popolazione. La cosa poi viene a complicarsi ancor più, ove si pensi al numero dei pretendenti che si accingono a far valere i loro diritti alla corona della Serbia. Primo fra questi va posto il principe Alessandro Karageorwich di cui i giornali tempo fa avevano annuiziata la morte, ma che è invece vivo che viene designato come capo della congiura che fruttò la morte al principe Michele. Il *Vidovdan* dice che la testa dell'uccisore non porterà la corona di Serbia; ma chi sa che nel frattempo i partigiani di Alessandro Karageorwich non ridestino l'entusiasmo che suscitavano all'avolta nella Serbia le leggende nazionali collegate al nome di Karageorwich e non facciano dimenticare il contegno fermo e risoluto della dinastia degli Obrenovitsch contro le velleitati turche, per far ricordare soltanto che questa dinastia s'appoggia più all'Austria che alla sacra Russia! Queste del resto non sono che ipotesi, come non è che un'ipotesi quella che il principe del Montenegro possa essere chiamato ad occupare il trono di Serbia, ciò che sarebbe tanto ben visto dalla Russia quanto mal visto dalla Turchia, perché avrebbe per effetto l'unione della Serbia col Montenegro. Ma ciò che è un fatto si è che l'uccisione del principe Michele fu la conseguenza d'un complotto politico, e non già d'una vendetta personale, che si vorrebbe cercare negli intrighi in parte vittoriosamente adoperati dalla cugina del principe per farlo divorziare dalla sua sposa, la contessa Giulia Hunyadi, in seguito al quale divorzio la cugina medesima, Anka Costantinovich, aveva formato il progetto di unire il principe Michele in matrimonio colla figlia di lei, Katharina. Questa circostanza perde ogni valore posta al confronto delle considerazioni d'ordine politico che si collegano al triste dramma del parco di Topchidere. Il movente dello stesso bisogna cercarlo altrove. Il voto della Scupcina ci apprenderà se i congiurati ebbero o meno ragione di credere che, uccidendo il principe Michele, si sarebbe potuto ottenere anche un cambiamento di dinastia.

Ad una deputazione delle Società protestanti di Dublino, ch'espriemeva la speranza che il governo non darebbe il suo consenso alla spogliazione della Chiesa irlandese, il sig. Disraeli rispose: « Essere grato dell'iniziativa dei protestanti d'Irlanda; as-

sicurarli che in quanto concerne le istituzioni protestanti irlandesi egli non presenterebbe mai a S. M. delle misure tendenti ad abolirle, che anzi adopererà tutta la sua influenza a mantenerle ed appoggiarle. E benché il governo abbia la minoranza, almeno il paese può essercerto che la sua costituzione non sarà alterata. Perciò s'è dovuto accadere un cambiamento deploabile nelle istituzioni del Regno Unito, questo non avverrà per le macchinazioni dei partiti, ma per la libera volontà del popolo. La questione è semplicemente questa: il popolo inglese desidera egli la rivoluzione? I ministri di S. M. non possono credere e nutrono fiducia che nell'imminente appello alla nazione, il verdetto sarà favorevole alle istituzioni del paese, cioè alle istituzioni protestanti dell'Irlanda». Il difficile si è di conciliare questa dichiarazione con quelle fatte dal ministro medesimo quando in Parlamento affermava di non voter più opporsi alle riforme proposte dai liberali.

Lo *Szazadunk*, il giornale del partito della gran maggioranza ungherese, annuncia coi le seguenti parole gli apparecchi che si fanno nella capitale dell'Ungheria per ricevere il principe Napoleone: « Il principe Napoleone, com'è noto, è un partigiano del progresso. Noi non possiamo dimenticare la riconoscenza di cui siamo debitori al principe Napoleone, che costantemente, incessantemente si adopera, e si adopera ancora, in favore delle nazioni oppresse, con perseveranza fortunata. Durante i diciotto anni della nostra epoca di dolori, dal 1849 al giorno dell'incoronazione del Re d'Ungheria, la nostra nazione trovò sempre nel Principe un amico ed un confortatore. Il suo interesse per la nostra patria e per noi nostri patrioti viventi all'estero non si rattrappi mai: il principe Napoleone rimase fedele sempre a noi e a sé stesso. Del resto, per quanto ci consta, è il principe Napoleone stesso colui che combatté in Francia la politica dello *Chauvinisme* nel modo più energico, e che più caldamente si adopera a produrre un accordo tra la Francia, la Prussia e la Monarchia austro-ungarica come argine contro i *Moskoviti*. La *Presse*, il giornale dei vecchi centralisti di Vienna, non può digerire coteste lodi del giornale liberale di Pest. « I Magiari, essa dice, si preparano a ricevere il principe Napoleone. È cosa bella e ospitale. Ma ci vuole tutta l'augustia e la grettezza della politica di campagne degli Ungheresi a voler salutare nell'alto viaggiatore oggi ancora un Messia». Un telegramma mandato da Pest ai giornali inglesi, annuncia da ultimo che il generale Klapka saluta l'arrivo del principe Napoleone come il preludio d'una alleanza tra la Francia, la Prussia, l'Austria e l'Ungheria contro le tendenze russe.

I giornali e i carteggi da Berlino mostrano le preoccupazioni che si hanno per la salute di Bismarck e per il suo allontanamento dal ministero. Uno dei corrispondenti del *Journal des Debats* così conchiude una sua lettera su questo argomento: « La presenza di Bismarck alla testa dei Governi della Prussia e della Confederazione del nord ha un prezioso vantaggio. Questo ministro è oggi il partigiano della pace d'Europa, perché sa che la pace deve rassodare l'opera sua, e che la guerra ne compromette-

1' ancora e quindi al pendolo. Ma dopo una breve discesa del pesetto, ecco che l'estremo superiore del bilanciere (comunicante con un polo della pila elettrica), viene a toccare una puntina di ferro posta sul sostegno, con cui comunica l'altro polo della pila: allora il circuito è chiuso: la sbarra di ferro dolce dell'elettro-calamita si magnetizza e attrae a sé l'estremo inferiore del bilanciere, riconducendo il pesetto alla posizione primitiva allora la parte superiore del bilanciere ha abbandonata la puntina, il circuito è interrotto, la sbarra si smagnetizza, e il pesetto può ricominciare la discesa, per risalire dappoi nello stesso modo, e così via..... Bisogna osservare, che nel rialzamento veloce del pesetto, il setore torna pure indietro violentemente, senza esserne impedito dal roccetto dentato, poiché esso in questo è ozioso.

In merito di simile apparecchio comincerò dal dire che dal lato meccanico lascia poco a desiderare: il suo movimento regolarissimo e dolce, non può essere per nulla alterato da una troppo energica corrente elettrica né dall'indebolirsi di questa al disopra d'un certo limite, né tampoco dall'istantaneo movimento di regresso del bilanciere. Solo pare a desiderarsi (cosa d'altronde facile ad ottenersi), che il pesetto invece di discendere su d'un arco circolare, percorresse una retta verticale, così il suo braccio di leva si manterrebbe costante e tenderebbe in ogni istante con eguale intensità a produrre il moto del pendolo.

Dal lato economico poi, paragonandolo con uno degli orologi ordinari a pendolo, troviamo che la complicazione è pressoché identica in quanto al meccanismo: infatti se l'orologio ordinario manca di pila, di elettro-calamita e bilanciere coi suoi annessi, ha

rebbe la durata. Ma queste disposizioni pacifiche non piacciono a tutti; esse hanno in tutta la Prussia dei potenti avversari, che la mano vigorosa del Bismarck contiene a fatica. Che avverrebbe, se Bismarck fosse assente o se la sua influenza scemisse? Se si avesse a giudicare da alcuni sintomi che si sono manifestati da poco tempo, si potrebbe temere che il partito della guerra piglia il sopravvento. E potrebbe accadere che questo partito precipitasse la Prussia e la Germania in nuove avventure. Speriamo che la saggezza del Re impedirà che ciò avvenga, e che Guglielmo I rimarrà fedele, in ogni caso, alla politica inaugurata dal trattato di Praga, vale a dire alla politica della pace.

Secondo le più recenti notizie che l'*Osservatore triestino* riceve da Canea l'insurrezione cratese dura tuttora, ma senza progredire menomamente, e malgrado le giornaliere scaramucce in vari punti dell'isola sembra perdere coraggio e terreno. Con queste concordano le informazioni del *Corriere d'Oriente* dal quale sappiamo che il partito della sottomissione si fa sempre più numeroso,

L'IRRIGAZIONE IN FRIULI.

IV ed ultimo.

Dopo avere detto, che la Provincia del Friuli è naturalmente fatta per costituire in sè stessa un Consorzio d'interessi, e che deve costituirlo praticamente, onde ripigliare una vita economica ascendente dalla quale è scaduta, dopo avere mostrato che le irrigazioni sono in prima linea tra le migliorie provinciali, che queste possono e devono farsi su tutto il territorio, che devono essere iniziate da un'opera già studiata e matura, quale è quella della derivazione delle acque dal Tagliamento e Ledra, che questa è per una parte del nostro territorio un'opera di beneficenza, alla quale noi che contribuiamo fino alla navigazione di Venezia, non ci sottrarremo mai, che per sé stessa poi è una buona speculazione, e che questa speculazione deve dare alla Provincia i mezzi e le forze materiali e morali per procedere oltre nel rinnovamento economico e sociale di sé medesima, non ci resta che a conchiudere con poche parole.

Noi vogliamo presentare a noi medesimi due quadri, l'uno la provincia del Friuli, la cui Rappresentanza abbia saputo approfittare della opportunità che le si offre per condurre a termine questo affare da sé, per sé e tutta unita nei concordi voleri e nell'opera efficace; l'altro della Provincia stessa, che

però la molla (di valore piuttosto elevato) od i pesi ed il rotismo necessario per trasmettere la loro azione all'ancora. La manutenzione poi dell'orologio elettrico è assai più semplice, non occorrendo di essere montato e lubrificato, bastando che le pile elettriche siano riattivate un paio di volte all'anno al massimo (secondo le informazioni dello stesso sig. Ferruccis) Ecco perciò si può tenere ermeticamente chiuso, salvandolo dalla polvere e dalle altre cause di deperimento, come sono l'umido e quindi l'ossidazione: non occorrerà che il suo pendolo sis o a lamine compensatrici o spesso accorciato o allungato, poiché se il peneolo si allunga per l'inalzamento di temperatura, s'allungerà pure il braccio del pesetto annesso all'estremità superiore del bilanciere, aumenterà il suo momento e si potrà avere una compensazione, che si renderà esatta col prendere i metalli del pendolo e del braccio accennato, di un conveniente coefficiente di dilatazione. Se per caso il suo moto si altera, in pochi momenti si può riconoscere dove risiede il guasto senza procedere al disgregamento della macchina, e prontamente ripararlo.

Con tutto ciò il suo prezzo essendo per ora piuttosto elevato, un poco forse per la novità e per la vendita ancor ristretta, un poco per monopolio di fabbricazione, non sarà ad una portata troppo comune...., ma se si trattasse di adottarlo in pubblici stabilimenti e pubbliche piazze, incontestabilmente sarebbe fin d'ora l'orologio più economico e più utile, non solo per le sovratate cause, ma eziandio perché con un solo orologio centrale fornito di pile, si può, mediante un filo analogo al telegrafico, comunicare la corrente a qualsiasi altro numero di altri orologi, che avrebbero il non lieve vantaggio di non abbisognare mai la presenza d'alcuno, e di segnare tutti

dopo avere tanto desiderato e proclamato l'utilità, la necessità dell'opera, dopo averlo detto ai quattro venti di maniera che il mondo ne parla, giungesse poscia per insipienza ed apatia di alcuni, per titubanze e tentennamenti di altri, per vedute grette e meschine ed egoistiche di altri ancora, per i discorsi voleri di molti, per abitudine d'infercondi desiderii e di scarse opere, per quella specie di onanismo sociale che pur troppo deprime, annichila le forze di una generazione eunica, lasciasse che tutto quello che è stato pensato, studiato, tentato e fatto finora su questo conto tornasse a nulla, e fosse come quello che si suol dire un buco nell'acqua.

Nel primo caso noi andremmo superbi che appunto in questa parte estrema del Regno, della quale moltissimi Italiani, anche di quelli che avrebbero obbligo di conoscere più di tutti queste parti, appena se ne accorgono che esista, e nulla ne sanno e quasi ne farebbero grazia di supporre che all'Italia appartenga: in questa parte diciamo, che finora fu trascurata di troppo, si formasse per impulso proprio, per coscienza piena dei propri vantaggi e di quelli della Nazione, per patriottismo, per illuminato coraggio, una libera, concorde ed operosa associazione, la quale gettasse animosamente le prime fondamenta per l'edifizio della propria restaurazione economica, sociale e civile ed iniziasse la vita della libertà e della generazione nuova col grande principio degli uomini e dei paesi liberi, che consiste nell'associarsi per fare da sé. Noi avremmo allora ragione di contare sopra il nostro paese, diritto di mostrarlo ad esempio, dovere di far valere i suoi diritti, certezza che avrebbe trovato in sé stesso la forza per il suo rinnovamento. Noi vedremmo di avere realmente fatto il primo passo su quella via di progresso, che ci deve mettere a grande distanza dalle generazioni passate, che deve mostrare che cosa può diventare l'Italia, se tutti fanno quello che fa questa Provincia. Vedremmo che, se al di qua di Venezia non vi sono grandi città, le quali, come Milano, come Torino, come Bologna, Genova, Firenze, raccolgono in sè molte forze e fanno cose di cui la fama ne parli, esiste però in questa regione orientale ciò che vale molto meglio, una popolazione ugualmente colta e civile ed intelligente de' suoi interessi, sparsa per ogni pic-

la medesima ora. — È quindi cosa assai desiderabile (in ispecial modo se si deve passare a rappresentazioni di rilievo nei già esistenti), che anche presso noi si stabilisero poco per volta nei vari punti della città e pubblici stabilimenti siffatti orologi, dipendenti da un solo stabilito o al palazzo civico o al R. Istituto Tecnico, nella cui desiderata fronte principale sarebbe utilissimo a tutti...

Come vedesi anche quest'applicazione del grandioso trovato di Volta viene a dare una mano alla già avanzatissima industria degli orologi, che in men di due secoli ci ha portati dalla *Meridiana*, dalla *Cleisidra*, dagli orologi a ruote di *Cassiodoro*, *Dondi* ecc. ai perfetti *crontometri*, agli orologi di *Lehonardt* che notano i millesimi di secondo.... e tutto ciò mediante i portati di *Galileo* e *Huyghens* messi a disposizione dei *Breguet*, dei *Wagner* ecc. — Fin dal 1838 il nostro *Zamboni* e *Bain* avevano in mezzo di tra partito dall'elettromagnetismo per muovere gli orologi, e *Steinhel* lo attuò in Baviera nel 1839, e nel 1840 *Wheatstone* a Londra ove ne fece anche considerevole spaccio. *Garnier* raffinò il loro apparato ed ora è applicato a tutte le stazioni delle strade ferrate di Parigi. Molti ve ne hanno in Belgio ed Olanda, e Lipsia, dopo il 1850, non conta più orologi pubblici che non siano elettrici: le altre grandi città di Germania le tengono disto: è a sperare che anche l'Italia se ne occuperà, e l'esempio potrebbe benissimo partire da una delle sue città limitrofe a quella nazione.

Ing. FALCIONI.

Prof. presso l'Istituto Tecnico.

APPENDICE

OROLOGI ELETTRICI IN UDINE

Abbiamo avuto occasione di esaminare nel ben fornito ed elegante negozio d'orologeria del sig. **G. Ferruccis**, un orologio, in cui la forza che mantiene nel pendolo la continuità di moto è l'elettro-magnetica, invece dell'elasticità d'una molla o dell'energia d'un peso: da ciò il nome di orologio elettrico. — Il meccanismo che lo compone è assai semplice: un bilanciere verticale che all'estremo inferiore ha di fronte un elettro-calamita, la quale, a circuito chiuso, è capace di attrarre il bilanciere stesso, e all'estremo superiore porta un braccio orizzontale armato, a conveniente distanza, di un pesetto d'ottone: all'asse di rotazione dello stesso bilanciere è solidariamente roteato un settore i cui denti imboccano con un roccetto: sull'albero di esso roccetto è fissata una verghetta d'acciaio il cui estremità si addossa ad uno dei denti d'una ruota a sega, infilata sullo stesso albero: l'ancora infine si appoggia colla sua forza alla ruota a sega, e all'ancora è annesso il pendolo. Ora ecco come si produce e mantiene il movimento: il pesetto discende sopra un arco circolare in forza della gravità, fa ruotare il bilanciere epperciò anche il settore: il settore farà allora girare il roccetto e con esso la verghetta d'acciaio, la quale a sua volta trascinerà seco la ruota a sega, che darà il moto alterno al

cola città, borgata e villaggio, la quale sente in sè medesima la propria forza e la moltiplica colla unione per le opere di utile generale, e crea in questa parte estrema del Regno una condizione novella di cose da cui deve provenire un giorno il compimento della patria italiana. Vedremo, che se la natura non ha fatto molto per fecondare il nostro territorio, l'arte dei suoi abitatori ha saputo costringere la natura a lavorare per essi, ha imbrigliato le sue acque rovinose, le ha costrette a raccogliersi ed a diventare una forza in mano dell'uomo, a servire alle sue industrie, a temperare il soverchio calore del sole, a deporre sugli aridi piani la fecondità tolta alle roccie de' suoi monti, a fissare sul suolo quella che vaga inutile nell'atmosfera, a colmare paludi, a prolungare per così dire i lidi per acquistare nuove ricchezze. Vedremo il Friuli, questa perpetua porta dei barbari, mutata in un giardino per opera de' suoi figli, i quali acquistano una forza di espansione da estendere la vita italiana oltre il piccolo Golfo, che si vede dai nostri colli e le cui rive abbiamo per secoli quasi ignorate. Vedremo insomma un vero Comune provinciale, il quale porge in sè stesso l'esempio di quello che deve essere l'Italia nella nuova fase della sua civiltà.

Ma se all'incontro noi, o troppo immaturi alla civiltà novella, o troppo discordi, o troppo gretti di vedute ed improvvidi de' nostri più vitali interessi, e per così dire trascuranti dell'onore nostro, dell'onore di Friulani e liberi Italiani, dessimo il triste spettacolo di velleità impotenti e di riescire, dopo tanto chiasso a nulla; allora dovremmo rinunciare a parlare più non soltanto di questo affare del Tagliamento e Ledra, e di tutti gli altri progetti di derivazione di acque ed irrigazioni, e di grandi industrie e di strade ferrate e di altre opere comuni per il nostro Friuli, ma anche di qualunque altra miglioria alquanto comprensiva e vasta, e di pretendere o chiedere nulla al Governo nazionale, né per noi, né per gli interessi nazionali nel nostro paese. Dovremmo tutto abbandonare alle grette vedute, all'opera, quanto costosa altrettanto povera di risultati, dell'interesse individuale, impotente a lottare da solo contro la natura ed a costringerla a lavorare per sè. Dovremmo assuefarci all'idea che molti, i quali sono mezzo rovinati economicamente, lo sieno del tutto, che nessuna vicina speranza di meglio splenda sul nostro paese, che occorra, per rendersi capaci di qualche concetto grande e veramente utile, di lasciare che si consumi questa generazione e che nn' altra ne sorga, o più istruita, o più concorde, o più vigorosa per saper comprendere che le ali dell'interesse privato non ci danno il volo, se dell'interesse comune non sappiamo fare tutti il nostro interesse privato.

Noi per parte nostra, non rinunzieremmo no a quel poco di attività che può ancora rimanerci, per quella soddisfazione morale che uno sente di fare e promuovere ciò ch'ei crede sia bene; ma rinunzieremmo di certo, perché al danno la vergogna non si aggiunga, a trattare argomenti siffatti, che facciano testimonianza nel paese e fuori, delle nostre impotenti velleità e depongano per così dire contro i prossimi nostri nella grande famiglia italiana. Dovremmo piuttosto occuparci di cose più lontane e persuaderci che non è dato alla nostra generazione, ma a quelle che verranno di mettersi su quella via, per camminare sulla quale abbiamo voluto essere liberi. E siccome non siamo fatti per partecipare a quella vita di pettigolezzi che è la crittogramma d'una società cadente, così porteremo il nostro ideale dell'avvenire in regioni più alte e più lontane e penseremo piuttosto che coloro che ci devono seguire saranno migliori e più uomini di noi. Ripeteremo intanto a tutti i vantatori di grandi cose, il detto: *Hic Rhodus, hic salta!*

Non vogliamo chiudere, dopo ciò, senza un'avvertenza. Potrebbe accadere che d'accordo sullo scopo, ci fossero tuttora disperati sulla convenienza dei modi. In tal caso noi doviamo dire che chiunque ha serie proposte, od obiezioni da fare, le faccia in modo serio e presto, affinché i dubbi siano rimossi pubblicamente prima dell'azione. Ogni cosa va discussa a tempo, e poi quando si ha da agire bisogna mettersi all'opera con alacrità.

Dichiariamo per questo, che il *Giornale di Udine*, essendosi proposto di discutere e promuovere gli interessi della Provincia, qualun-

que sia l'opinione di coloro che non amano vedere la stampa occuparsi di cose serie, noi apriamo le colonne del nostro Giornale a coloro che hanno idee e proposte da manifestare.

P. V.

Il 10 corr. venne presentata alla Camera le Relazione della Commissione sul progetto di legge diretto a modificare principalmente il dazio di esportazione sulle pelli, che tanto interessa un'industria della nostra città. La Commissione, composta dai signori Lampertico, Corsini, Breda, Guerrieri, Ricci, Maurogno, Piolti de' Bianchi e Giacomelli, ebbe relatore quest'ultimo e conchiuse ragionevolmente per l'abolizione dei dazi d'esportazione sulle pelli conciate, e per altre modificazioni. Crediamo utile di riferire quella relazione sopra un oggetto che tanto interessa il nostro paese, e del quale ebbe molto e più volte ad occuparsi la nostra Camera di Commercio. Speriamo che la Camera approvi tanto il progetto della Commissione, affinché non vada in rovina anche questa nostra industria. Ecco la relazione:

Signori! — L'onorevole ministro per le finanze, fedele alle promesse fatte in Parlamento da uno dei suoi antecessori, presentava nel passato gennaio un progetto di legge per modificazioni ai dazi di esportazione sulle pelli e d'importazione sui pesci.

Voi rammentate, o signori, che, allorquando discutevate il trattato di commercio concluso coll'Austria, l'onorevole Cappellari, relatore della Commissione, giustamente lamentando come si avesse pattuita la riduzione del dazio d'importazione dei pesci per i soli porti dell'Adriatico, chiedesse che il favore venisse esteso a tutti i porti e a tutte le frontiere di terra del regno. Ma non basta che, preoccupandosi dello stato di alcune patrie industrie non contemplate nel suaccennato trattato, il compianto nostro collega proponeva che, a sorreggerle, si togliessero quei dazi di esportazione che su esse tuttora aggrovavano.

Sullo estendere a tutto il regno il dazio di centesimi 25 per ogni cento chilogrammi ora vigente per i soli pesci provenienti per i porti dell'Adriatico, v'ha ben poco a dire. Al disopra di qualsiasi argomento vale il principio fondamentale segnato dallo Statuto di una perfetta egualanza in fatto d'imposta. Vi proponiamo quindi di approvare interamente l'articolo 1 del progetto di legge.

Passando a trattare sulle modificazioni proposte per alcuni dazi di esportazione, ci duole davvero di non poter entrare sulla questione se non fosse meglio in un ben inteso sistema economico abolire tutti quei dritti. Imperocchè nelle presenti condizioni delle nostre finanze e quando le imposte antiche non danno ancora i redditi che dobbiamo aspettarci, e quando le nuove non sono ancora attuate, sarebbe poca prudenza privarsi di ciò che oggi incassiamo.

Non bisogna dimenticare, o signori, che i dazi di esportazione fruttarono nel 1867 quasi 8 milioni.

Tuttavia, sarebbe non solamente ingiusto, ma dannoso, se per soverchio amore al fisco si trascurassero quelle industrie che, per molteplici circostanze, si trovano immerse in stato desolante.

L'industria dei conciappelli era uno de' più floridi commerci per alcune provincie del Veneto. Nella sola Udine, capitale di una provincia stremata di forze per incessanti sventure agricole e per l'anomalo confine che lasciò fertilissima parte del Friuli in mano dell'Austria, quella industria occupava 300 operai e dava luogo ad un giro di 3 milioni di lire coi centri manifatturieri della valle danubiana. Ora ne avviene che i cui, i quali si spedivano prima da Venezia esenti da qualunque diritto doganale, possono essere inviati per consumo dell'impero austriaco solo pagando il dazio complessivo di lire 23 60 per cento chilogrammi, tributo talmente forte d'aver quasi annullata la importante fabbricazione.

E siccome il trattato di commercio coll'Austria non contiene favori per questa merce, così a recare sollievo e per obbedire alle fatte promesse, l'onorevole ministro per le finanze propone di ridurre a lire 3 il dazio di esportazione sulle pelli acconciate e camosciate che ora ascende a lire 8.

La vostra Commissione, nel considerare le proposte ministeriali, non tardò a prendere in serio esame eziandio i voti espressi dalle Camere di commercio, e si persuase che l'industria dei conciappelli trovasi tanto a mal punto da meritare la più viva attenzione. Chiese quindi a se stessa se non fosse opportuno provarvi di togliere l'intero diritto di esportazione e stabilì di farlo. A tenore della proposta dell'onorevole ministro la perdita per l'erario sarebbe di lire 29.000, mentre quella della Commissione arrecherebbe un minor introito di lire 46.000. Tra le due proposte v'ha dunque la differenza di sole lire 17.000.

Ma sopprimendo il dazio di esportazione sulle pelli acconciate e mantenendo quello sulle pelli crude, che è di lire 4 per ogni quintale, si commettebbe un atto d'ingiustizia. Ciò equivalebbe ad una protezione dei conciappelli a danno di coloro che prestano la materia prima, non solo, ma in tal modo si paralizzerebbe anche il transito delle pelli crude per l'Italia. Noi facciamo quindi eco alla proposta ministeriale di ridurre quel dazio a lire 2.

Durante la discussione che precedette la votazione sul trattato di commercio coll'Austria, ebbei pure a deplorare che nessun vantaggio si avesse ottenuto sui cappelli di paglia che si esportano, in qualità fine,

dalla Toscana, in qualità ordinarie, dal Veneto. Chiedevasi dunque che alle domande delle Camere di commercio si rispondesse col sopprimere il diritto di esportazione che ascende a lire 10 per cappelli d'ogni sorta, non facendo distinzione la nostra tariffa tra quelli di paglia o d'altra qualità.

Però nel progetto di legge l'onorevole ministro, considerando che un quintale offre all'incirca 300 cappelli, e quindi il dazio si riduce appena a 2 centesimi, afferma, per questo solo fatto, di non trovare necessaria la soppressione. E noi vorremmo largli ragione, se non si trattasse di una merce poverissima di guadagno, quando si risletta che la maggior parte dei cappelli esportati appartengono alla qualità ordinarie, e che, per loro esiguo prezzo di centesimi 25 l'uno, viaggiano per l'America meridionale, tanto da occupare solo in pochi circondari della provincia di Vicenza ben 45 mila individui. Voi scorgete adunque che per questa merce il dazio di esportazione è pur grave, per cui vi proponiamo di toglierlo. Il danno della finanza sarà appena di lire 34.000.

Quelle stesse considerazioni che valsero per le pelli crude ci obbligano a chiedere egual trattamento per la materia prima, vale a dire per le treccie di paglia, che offrono oggi un reddito di sole lire 10.000, troppo tenue per meritare considerazione.

E qui giunti il nostro compito sarebbe finito, se vari fabbricanti di paste del Genovesato non avessero inviata sia al Parlamento, sia al Governo del Re, una petizione perché venissero tolti i diritti di esportazione sui loro prodotti.

Affermano essi che le paste destinate per l'Inghilterra e l'America, tanto da formare un'industria ragguardevolissima e principalissimo sostegno di alcuni paesi delle spiagge liguri e napoletane, vengono fabbricate con grani provenienti dall'estero e sottoposti al dazio di entrata, quindi la merce, per la sola trasformazione, essere due volte tassata di dazio.

Non potremmo disconoscere che le ragioni esposte nella petizione sono basate sul vero. È verissimo che oltre quattro milioni di chilogrammi di paste servono di paccottiglia ai numerosi navighi che dai nostri porti del Mediterraneo spiegano le vele specialmente per l'America del sud, ed è vero che alla fabbricazione delle paste, male si adatta il grano troppo tenero d'Italia e meglio si presta invece quello più tenace del mare d'Azoff. Difatti le importazioni da quei luoghi sono considerate e vengono soggette ad un dazio di entrata di centesimi 75 al quintale, più ad un diritto di bilancia di centesimi 25, mentre quello di esportazione sulle paste sta fissato a lire una.

Sul qual proposito giova ricordare che i dazi di uscita vennero stabiliti dal Governo del Re nel luglio 1866, a ciò autorizzato dal Parlamento, in seguito alla relazione sui provvedimenti finanziari. Ma appunto in quella relazione sta scritto che nel mentre raddoppiavasi il diritto di bilancia per l'introduzione dei cereali e dicevasi di non riguardarla che come una misura affatto temporanea e sperimentale, provvedevansi in pari tempo col processo della retroazione, perché il nuovo balzello non peggiorasse le condizioni di una industria che, come quella delle paste, è tra le poche le quali difendano la loro antica reputazione sui mercati stranieri.

In quella vece il Governo del Re imponeva il diritto di uscita su accennato, e che noi vi proponiamo appunto di togliere per le considerazioni che vi presentammo. Questo diritto valse nel 1867 un incasso di lire 46.000.

Dicemmo, nel principiare di questo scritto, che solo impellenti necessità finanziarie costrinsero il Parlamento a decretare i dazi di esportazione. E queste necessità durando tuttora, noi non possiamo davvero consigliarvene oggi la intera abolizione. Invitiamo invece l'onorevole ministro per le finanze ad ordinare la revisione, perché ci sembra che taluno di essi offendere soverchiamente quei principii economici, ai quali il Parlamento fu sempre devoto e che formano una delle sue maggiori glorie.

Dopo queste riflessioni vi preghiamo, o signori, di approvare il progetto di legge come venne modificato dalla vostra Commissione.

PROGETTO DEL MINISTERO

Art. 1. Le sardelle, acciughe, boiane e scoranzate saranno nell'importazione soggette al dazio di centesimi venticinque ogni cento chilogrammi, compresi i diritti addizionali.

Art. 2. Le pelli crude saranno nell'esportazione soggette al dazio di lire due per ogni quintale; le pelli in basana, acconciate e camosciate a quello di lire tre.

PROGETTO DELLA COMMISSIONE

Art. 1. Identico al qui sopra.

Art. 2. I dazi di esportazione sulle pelli in basana, acconciate e camosciate, sui capelli e sulle treccie di paglia, finalmente quello sulle paste, sono soppressi.

Il dazio di esportazione sulle pelli crude viene ridotto a lire due per ogni quintale.

I lettori leggeranno con interesse la seguente corrispondenza da Roma:

Grandi festa al Farnese e di tutti i generi per il matrimonio celebrato tra il D. Alfonso Maria di Borbone fratello di Francesco e D. Antonietta Borbone, figlia di D. Francesco di Paola.

Il matrimonio venne celebrato nelle sale del palazzo Vaticano dove s'improvvisò una specie di cappella addobbata con lussò.

Il Papa in persona celebrò l'unione dei due Borbone, per cui aveva già accordata la dispensa degli impedimenti canonici.

Erao presenti tutti i caporioni della reazione che si trovano a Roma, e non pochi sono giunti appositi

tamento in questi giorni per prendere parte allo baldoria farnesiano che in questa circostanza sono stati fatti senza risparmi.

Tra i nuovi venuti a Roma eravate l'ex Duca di Parma Roberto, il quale venne qui sotto il più stretto incognito, passando per Firenze sotto il nome di marchese di Castiglione.

In questi giorni è venuto in Roma anche il famigerato capo-bandito Domenico Fuoco, il quale è stato da Lazio al Farnese.

Vedete bene che il vostro generale Pallavicini non poteva trovare più Fuoco, una volta che costui è venuto tra noi a passeggiare sfacciatamente le vie di Roma. Ma torniamo al matrimonio.

I due sposi erano accompagnati dai rispettivi cavalieri e dame di compagnia che voi già conoscete e testimonii rogati erano i cardinali Panebianco, Penitentiere maggiore, De Luca, Monaco, La Valletta e Grassellini.

Francesco Borbone era presente con tutti gli altri componenti la famiglia e durante la celebrazione si ebbero tutti i nomi e titoli loro spettanti come se si trattasse di famiglia regnante.

Fu notato soprattutto quello che Pio IX disse agli sposi nell'urlo in matrimonio. Erano auguri per un prossimo ritorno al passato.

E dopo ciò vi è tra voi chi crede ancora alla possibilità di una riconciliazione con Roma?

Molti legitimisti francesi venuti appositamente da Parigi assistevano alla funzione e vanno menzionati gran rumore di questo avvenimento, che, secondo essi, deve segnare il punto di partenza del gran movimento reazionario europeo che andrà a scoppiare tra breve. Il figlio della Beata gondola e pectorale tornò a Farnese dove vide il capo-bandito Fuoco e gli disse che fra breve avrebbe avuto in Napoli il premio de' suoi servigi. Testuali parole che sembrano naturalissime a tutti coloro che conoscono la storia dei Borbone.

Il Pontefice rese tutti gli onori ai suoi Augusti ospiti dando una guanciata all'Italia intera. Chi non vede è cieco: ed ormai il dissimulare non può tornare che a danno nostro.

Bisogna che il governo italiano tenga bene gli occhi aperti su Roma. Le parole ostili non mi debbono rebbere a pensare se non tenessero dietro preparativi e fatti.

Io vi garantisco nel modo più positivo che non passa settimana che a Civitavecchia non giungano due a tre cento avventurieri reclutati in Francia, in Spagna, nel Belgio e in Germania, i quali vengono ad accrescere le truppe papaline. Dopo i fatti di Mentana più di 1500 stranieri sono venuti ad accrescere le file di questi mercenari senza fede che vengono a combattere per la fede.

Armi ne vengono ogni giorno nei depositi francesi e nei magazzini pontifici, e tutto si prepara per poter mettere in poche settimane sul piede di guerra un esercito di 20 mila uomini, che sarà comandato da un Borbone, con generali e stato maggiore borbonico.

Nei conciliaboli di Palazzo Farnese si è stabilito di risparmiare i briganti per qualche mese allo scopo di evitare le persecuzioni del generale Pallavicini: durante questo tempo organizzare tre forti bande di 150 uomini ognuna, le quali saranno accompagnate da un ufficiale borbonico e ad un tempo opportuno saranno slanciate sul territorio italiano. L'esercito piemontese, comandato da D. Alfonso, opererà in seguito.

Tutto ciò deve aver luogo non appena scoppierà la guerra: locchè non dovrebbe essere lontano.

Io non vi dico che la pura verità: e voi conoscete che sono al caso di saperla. Al momento opportuno vi terrò avvistato di ogni cosa: ed allora vedrà Lazio che non è facile, come egli pensa, di scoprire il vostro corrispondente di Roma, il quale riso poco quando, lui presente, intese cadere i sospetti su chi meno se lo penserebbe!

ITALIA

Firenze. La *Correspondance italienne* recita:

Il *Journal de Paris* annunzia che il Governo italiano aveva trasmesso al signor Nigra delle nuove istruzioni sopra un progetto di transazione col Papa relativamente ai beni dell'asse ecclesiastico, e diceva credere che il rappresentante italiano avesse conferito su tale argomento col signor De Mousnier.

Le nostre particolari informazioni ci mettono in grado di affermare che la notizia data dal giornale parigino è del tutto infondata. Infatti, il signor Nigra non può aver conferito coi ministri dell'imperatore Napoleone di un progetto che esiste soltanto nella fantasia dei novellieri.

Roma. Scrivono da Roma al *Diritto*:

La stella del cardinale Antonelli si eclissa. Per l'fare dei ben

dio d'un'alleanza tra la Francia, la Prussia, l'Austria e l'Ungheria contro le tendenze russe.

Francia. Lettere dal campo di Châlons recano che, durante l'ultima grande manovra, si fecero esperimenti di telegrafia militare, che riuscirono ottimamente.

Col mezzo d'un sistema elettrico notissimo, i vari capi di corpo sono messi in comunicazione col generale comandante in capo, il quale loro trasmette i suoi ordini non solo quando l'esercito è in riposo od in marcia, ma anche quando è impegnato contro il nemico ed esegue i movimenti più pronti e più complicati.

Prussia. Viene smentita la notizia data da un giornale di Praga che la Prussia abbia chiamato sotto le armi la *Landwehr* onde potere aumentare le truppe ai confini renani, nei ducati dell'Elba e nell'Annover.

L'International accenna a pratiche assai attive del gabinetto di Berlino presso il Governo di Vittorio Emanuele. Il rappresentante della Prussia a Firenze, signor Usedom, avrebbe avuto lunghe conferenze col ministro Menabrea. « La politica della Prussia, aggiunge il foglio di Londra, si agita e evidentemente da quel lato; a quale scopo? Non è difficile indovinare che la Prussia vorrebbe soppiantare la influenza francese in Italia. »

Rumenia. L'Epocha dice sapere da buona fonte che il principe Carlo di Rumenia proponesi d'intraprendere fra non molto un viaggio per visitare le principali Corti d'Europa. Inoltre il principe approfitterebbe della circostanza per cercarsi una fidanzata e soprattutto per cancellare, mediante personali dichiarazioni, le tristi impressioni destate in Europa sul conto del suo governo dai deplorevoli avvenimenti di cui fu teatro il paese che gli è soggetto.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Il Sindaco della Città e Comune di Udine

Visto l'art. 19 della Legge sul reclutamento, e la Circolare Prettizia 4 marzo 1867 N. 2892.

Notifica:

1.0 Tutti i cittadini dello Stato, e tali considerati a tenore del Codice Civile dello Stato, nati tra il 1.0 gennaio ed il 31 dicembre 1849, e dimoranti nel territorio di questo Comune, devono essere iscritti sulla lista di leva.

2.0 Corre obbligo ai giovani predetti di presentarsi a tutto il venturo mese di luglio 1868 alla iscrizione, fornire gli schiarimenti che loro siano richiesti, e dichiarare i diritti, che intendessero far valere per conseguire la riforma, l'esenzione, o la diapea; i genitori o tutori procureranno che gli iscritti predetti si presentino personalmente; in difetto, faranno istanza per l'iscrizione dei medesimi, non omettendo le occorrenti dichiarazioni.

3.0 Dovranno parimente uniformarsi alle precipitate disposizioni quei giovani che, nati in altri luoghi, fanno quivi abituale dimora senza che risulti aver altro domicilio legale: in questo caso esibiranno o faranno presentare l'atto di loro nascita debitamente autenticato.

4.0 Verranno consegnati a diligenza dei loro genitori, tutori e congiunti i giovani che già fossero al militare servizio, non che quelli che si trovassero residenti fuori di Stato.

5.0 I giovani che esercitano qualche arte o mestiere, i servi ed i lavoranti di campagna esibiranno nell'atto della consegna il *libretto*, quale verrà loro restituito così tosto sian si fatte seguire le opportune innotazioni rispetto alla leva.

6.0 Quelli che nati nel Comune risultino domiciliati altrove, dovranno colà richiedere la loro iscrizione, e procurare ne sia dato avviso al sottoscritto dal Sindaco del Comune che riceverà la consegna.

7.0 Nel caso di morte di talun giovane nato nel decorso dell'anno 1849, i parenti o tutori esibiranno su carta libera l'atto del decesso autenticato dall'Autorità Comunale.

8. Saranno iscritti d'ufficio i giovani che a seguito della notorietà pubblica sono presunti aver l'età per l'iscrizione; non comprovando con autentici documenti, e prima dell'estrazione d'aver un'età minore di quella loro attribuita, verranno conservati sulla lista di leva.

9. Gli omessi incorreranno nella pena del carcere e della multa comminata dall'art. 169 della Legge sul reclutamento, e saranno designati senza che possano valersi del beneficio della sorte; sono inoltre esclusi dall'aspirare all'esenzione, alla dispensa, allo scambio di numero, alla liberazione, a surrogare, e dal partecipare ai favori che la Legge accorda ai militari in attivo servizio.

Udine, li 12 giugno 1868.

Il Sindaco
G. GROPLERO

Esposizione Ippica in Udine. Il Municipio di Udine avvisa che nei giorni 10, 11, 12, Agosto in ricorrenza della fiera detta di S. Lorenzo avrà luogo in Udine colle norme stabilite dal Regolamento approvato col R. Decreto 3 febbraio 1867.

N. 382 la *Esposizione Ippica* accordata coi Decreti 10 aprile e 13 maggio p. p. dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, che determinano: a) Vi possono concorrere oltre agli individui equini della Provincia del Friuli, quei delle Province di Belluno, Padova, Mantova (nei distretti al di qua del Po) Rovigo, Treviso, Venezia, Verona, Vicenza.

b) La somma di lire 4000, oltre medaglie d'oro e d'argento da distribuire ai primi ai migliori espositori, e precisamente

A Cavallo madri col latrone — Premii 1 da Lire 300, 2 da L. 200, 4 da L. 100.

A Puladri d'anni 2, cioè nati nel 1866 Premii 1 da L. 300, 2 da L. 200, 3 da L. 100.

A Puladri d'anni 3 cioè nati nel 1865 Premii 1 da L. 400, 2 da L. 300, 3 da L. 100.

A Puladri d'anni 4 cioè nati nel 1864 Premii 1 da L. 200.

A stalloni privati approvati Premi 1 da L. 400.

Agli espositori di gruppi di 12 individui equini appartenenti ad una sola razza di loro proprietà, 2 medaglie d'oro.

Agli allevatori che espongono un solo prodotto, 2 medaglie d'oro.

Medaglie d'argento accompagneranno i premii accordati alle Cavalle fattrici seguite dal latrone, ed agli stalloni privati approvati.

c) I documenti necessari per essere ammessi all'Esposizione sono:

1. Per gli espositori concorrenti a premi d'onore basterà l'ostensione e consegna nelle mani del giurato incaricato di riceverli di una dichiarazione del Sindaco del Comune nel quale ha stanza la razza a cui appartengono gli individui presentati per i premi d'onore.

2. Pegli stalloni de' privati occorre l'ostensione e consegna del Diploma d'approvazione concesso dal Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio nell'anno 1868, e di uno o più certificati rilasciati da persone probe e conosciute vidimati dal Sindaco del Comune di abituale dimora del proprietario dello Stallone, da cui risulti che lo Stallone stesso ha prestato in uno degli anni 1866-67-68 servizio di monta soddisfacente sia per avere avuti prodotti dai saliti dati negli anni decorsi, sia per aver salite un numero sufficiente di Cavalle nell'anno orrente con molti rifiuti.

3. Per le Cavalle fattrici seguite dal latrone e per Puladri d'anni 2, 3 e 4 bastrà il certificato del Sindaco del Comune di abituale domicilio del proprietario del prodotto o prodotti per quali viene mandata l'ammissione all'Esposizione. — In questo Certificato dovranno essere descritti i connotati di ciascun prodotto, il nome e cognome del proprietario e la dichiarazione che il prodotto o prodotti appartengano alle Province Venete o ai Distretti Mantovani al di qua del Po.

La presentazione dei documenti richiesti per essere ammessi alla Esposizione dev'essere fatta nel giorno precedente a quello stabilito per l'apertura della Esposizione.

L'ingresso dei Cavalli nel locale dell'Esposizione, deve aver luogo prima delle ore 8 1/2 dei giorni fissati per la durata dell'Esposizione e non saranno ammessi quelli che fossero presentati posticipamente alle ore anzidite.

La durata dell'Esposizione sarà di due giorni interi, nel terzo giorno avrà luogo la distribuzione dei Premi.

Il Municipio onde agevolare il concorso agli espositori pregherà la Direzione delle Ferrovie Venete a voler concedere per quella circostanza una riduzione di prezzi per trasporto passeggeri e cavalli, e provvederà gli espositori gratuitamente delle occorrenti scuderie e foraggi.

L'arte di Cagliostro. Alcuni si meravigliano, che l'arte di Cagliostro faccia ancora fortuna, e che i bindoli sfacciat, e riconosciuti e giudicati tali da tutti quelli che hanno sale in zucca, facciano ancora fortuna; ma da quando in qua si è diminuito il numero dei pecoroni che stanno colla bocca aperta quando Cagliostro dice di quei paroloni e dice che dà per poco il suo balsamo, tutto per amore dell'umanità, e mordono a quell'amo e restano alloppiati dalla pillola inghiotta? Fate che il numero de' gonzi e degli imbecilli diminuisca ed anche l'arte di Cagliostro sarà perduta, ed i nostri Cagliostri potranno chiudere bottega. Ma fino a tanto che si vede confusa con que' gonzi anche certa gente che si pretende pulita perchè veste alla signorile, fino a tanto che questa gente ride a que' lazzi e pure incarri; i ciarlatani, fino a tanto che essa medesima mostra di crederci, l'arte andrà. Alcuni credono piuttosto che varrebbe meglio aiutare a diffondere la scienza popolare e far guerra agli ingannatori distruggendo la materia inganabile; e secondo noi hanno ragione.

È obbligo però di chi sa e può di vedere che cosa contiene il cerotto, il polverino, il cataplasma e tutta quella porcheria che si vende in pubblico dai Cagliostri. Non serve dire, che il commercio è libero, e che tutto quello che si vende non si venderebbe se altri non lo comperasse, e che sta ai compratori il non lasciarsi truffare. Anche il commercio ha le sue leggi. Prima di tutto si deve sapere chi e dove vende e che cosa vende, e se la roba venduta non è rubata. Vendere a bottega va bene; ma sui cantini delle vie e nelle piazze c'è la sua brava polizia che sorveglia. Poi i veleni non si lasciano vendere; e meno poi si lascia che gli avvelenatori girovaghi dicono dei falsari ai medici ed ai farmacisti, che esercitano un'arte regolare. Dopo tutto ciò, se i Cagliostri fanno fortuna, la prima colpa è proprio de' gonzi che li ascoltano e li trovano belli quasi quanto l'orso che balla.

Sulla malattia di Bismarck il corrispondente parigino del *Secolo* narra quanto segue:

« Da più mesi Bismarck non può dormire; questa insonnia è appunto quella che lo rese ammalato due anni sono. Onde assopirsi egli fa uso smodato di rhum, o ciò aggrava lo stato suo.

Narrasi che un giorno un ambasciatore presentatosi in casa del conte ministro, e il domestico gli disse che il suo padrone era stato recato in villeggiatura.

— Per quanto tempo, chiese il diplomatico?

— Per quindici giorni, io credo, disse il servitore, giacchè Sua Eccellenza portò via con sé quindici bottiglie di rhum! »

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Firenze 15 giugno

(K) Jeri vi ho detto che la Commissione incaricata di riferire sulla proposta d'inchiesta parlamentare sulle condizioni morali, economiche e finanziarie della Sardegna, s'è pronunciata in senso favorevole a questa proposta. Ora posso aggiungervi anche che la Commissione ha esternato il parere che l'inchiesta abbia specialmente a portarsi sullo stato della istruzione pubblica, dell'agricoltura, delle arti, del commercio, delle strade, dei ponti, sugli effetti prodotti dal riparto delle imposte, sull'esistenza dei catastri della proprietà fondiaria, sulle misure opportune e sulla destinazione dei terreni *adempiori*.

Credo che il criterio che ha servito al ministro della guerra per la distribuzione nell'esercito della decorazione della Corona d'Italia, sia stato il seguente:

Vennero già, o saranno decorati quanto prima: Tutti i capitani che erano sottotenenti nel 1848 e 1849, che non hanno ancora potuto essere promossi a maggiori, e che contano almeno una campagna: i maggiori che hanno fatto cinque campagne: gli ufficiali mutilati in guerra: gli ufficiali, sott'ufficiali, caporali e soldati decorati della medaglia d'oro al valore militare. Infatti nelle recenti nomine si trovano compresi parecchi sergenti e caporali ed un solo dato.

So, inoltre, che essendo abbandonato per sempre la consuetudine di decorare i maggiori che contano quattro anni di grado, lo saranno invece quelli che abbiano combattuto per due anni contro il brigantaggio.

Odo affermare che per i primi di luglio possa esser pronta la relazione della Commissione per l'abolizione del corso forzoso. Alcuni della Commissione credono possibile l'abolizione della carta moneta mediante uno imprestito pure forzoso.

Finora non si è potuta ottenere nessuna risoluzione dalla Corte di Roma, sempre riguardo il famoso *modus vivendi*. Pure i signori Pasolini, Mari e Ferdinando Fè, ex rappresentante d'Italia al Brasile, non disperano di venire ad un definitivo accomodamento. Una delle cose principali da aggiustare è il debito d'Italia verso il governo del papa, continuamente messo in causa per la ostinazione della Corte di Roma, a non voler trattare qualsiasi affare direttamente col nostro governo.

Secondo il progetto di legge presentato dal ministro Cadorna sulle incompatibilità parlamentari, i membri del Parlamento, che fossero promotori di una concessione, o concessionari, o subconcessionari, o direttori, o partecipanti all'amministrazione, o costruttori, o subcostruttori, o per qualsivoglia titolo retribuiti da una società od impresa, la cui esistenza legale dipenda da approvazione data o a darsi per legge o per decreto del governo, quand'anche si tratti di società od impresa non sovvenuta neppure eventualmente dallo Stato, non potranno prender parte negli Uffici, nelle Commissioni e nella Camera, alle discussioni e alle votazioni che abbiano per soggetto le concessioni, le società od imprese, od un affare qualsivoglia, in cui essi siano in uno dei detti modi interessati.

Ora poi si tratti di società od imprese sovvenute in qualsivoglia modo, ed anche solo eventualmente dallo Stato, oltre al divieto accennato, i membri della Camera eletta, che dopo la promulgazione della presente legge assumessero alcuna delle qualità più sopra contemplate, cesseranno di esser deputati; e ciò quand'anche rinunciassero agli stipendi, ed emolumenti che avessero dalle dette società od imprese. Essi però potranno essere rieletti.

Finalmente le indicate disposizioni saranno parimente applicate ai deputati, i quali fossero personalmente vincolati colo Stato per concessioni o per contratti di opere o somministrazioni.

Il marchese di Rudini, prefetto di Napoli, che da qualche giorno trovavasi in Firenze, ripartì per la sua residenza.

Menotti Garibaldi è ritornato dal suo viaggio ed è andato a Caprera. Pare che suo padre abbia a recarsi ai bagni dell'isola d'Ischia.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 16 Giugno.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 15 giugno

Seduta del mattino

Si approvano dopo una breve discussione quattro progetti d'interesse locale.

Quindi si fanno relazioni su petizioni.

(Seconda Seduta)

È ripresa la discussione sull'aumento di un decimo sulle imposte dirette.

Sella riferisce sulla ripartizione del contingente della fondiaria nel compartimento ligure e piemontese.

Castagnola vi oppone la questione pregiudiziale.

Valerio insiste perché vi si provveda.

Il Ministro delle finanze è disposto a presentare una legge che scioglia la grave controversia.

La questione pregiudiziale è respinta.

Lisbona, 15. Si ha da Rio Janiero in data del 24. Tremila alleati occuparono il 3 maggio una parte del Chaco ionanzi ad Humaita donde i paraguayani ricevano soccorsi. Le truppe paraguaiane che tentarono di opporsi e di riprendere le posizioni furono respinte. In seguito a questo fatto Humaita è completamente investita.

Vienna, 15. Il principe Napoleone ritornerà qui oggi da Praga.

Belgrado, 15. Furono fatti nuovi arresti.

Arrivano da tutte le parti adesioni sulla scelta di Milano a principe regnante.

Darmstadt, 15. Assicurasi che il governo convocerà fra breve la Camera e proporà un prestito di un milione di fiorini per bisogni militari straordinari.

Belgrado, 15. I funerali del principe Michele furono magnifici. La principessa Giulia e tutti i rappresentanti delle potenze estere vi assistevano. Assicurasi che la principessa Giulia avrà l'incarico di compiere l'educazione di Milano.

Essa parteciperà alla Reggenza.

Parigi, 15.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

PROVINCIA DEL FRIULI
Distr. di S. Daniele Com. di S. Daniele
La Giunta Municipale di S. Daniele

Avviso

essere riaperto il concorso a tutto il 15 luglio p. v. ai vacanti due posti di Vicario addetti a questa Veneranda Parrocchia di S. Michele Arcangelo per confermata rinuncia degli attuali sostituiti a tali posti Don Mattia Fabris di Pietro e Don Pietro Corelli q. Giacomo, e quindi s' invitano tutti quei sacerdoti che desiderassero concorrere ai due benefici a presentare nel prefissato termine a quest' ufficio le regolari loro insinuazioni corredate dagli attestati di norma, nonché dell' assenso Diocesano per essere assoggettati alla votazione del Consiglio secondo l' ordine delle loro notifiche.

L' elezione cadrà su quei sacerdoti che riporteranno maggiorità di voti.

Gli obblighi, condizioni ed emolumenti annessi ai benefici Vicariali saranno resi ostensibili in questo ufficio a richiesta d' ogni aspirante.

ottenuta la superiore approvazione, gli eletti verranno presentati alla Rev.ma Curia Arcivescovile per riportare la patente facultativa della cura delle anime in sussidio del Rev.mo Arciprete previo l' esame sinodale a norma dei superiori decreti stati osservati nelle passate elezioni.

Dal Municipio di S. Daniele
li 13 giugno 1868.

Il Sindaco
GIACOMO DE CONCINA

ATTI GIUDIZIARI

N. 40204-67. 3

Concluso d' accusa

Il r. Tribunale Provinciale di Udine, in forza dei poteri conferiti da S. M. Vittorio Emanuele II Re d' Italia, deliberando in seduta non pubblica in esito agli atti di speciale inquisizione per crimine di calunnia in confronto del libero Giuseppe Forte a danno dei reali Carabinieri Zerbini 1.o Giovanni e Cocrena 1.o Giovanni, nonché sulla proposta scritta dalla r. Procura di Stato 14 and. N. 1805

ha deciso

che Giuseppe Forte sia posto in stato d' accusa siccome legalmente indiziato del Crimine di calunnia previsto dal § 209 Cod. penale paupile colla prima parte del § 210 successivo.

Essendo il Giuseppe Forte assente d' ignota dimora, s' invitano tutte le Autorità di P. S. e l' arma dei Reali Carabinieri a procedere al suo arresto, e traduzione in queste Carceri criminali tosto che sia per ripatriare.

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine, 5 giugno 1868.

Il Reggente
CARRARO

N. 5203 p. 3

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza 2 corr. n. 5203 del sig. Carlo Giacomelli di qui al confronto di Luigi fu Angelo Moro pure di qui nei giorni 4, 8, 17 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. presso la Camera n. 36 di questo Tribunale sarà tenuto il triplice esperimento per la vendita all' asta della casa qui sotto descritta alle seguenti

Condizioni

4. La casa non potrà essere deliberata che a prezzo uguale o superiore alla stima.

2. Qualunque aspirante dovrà depositare il decimo del prezzo di stima a causazione dell' offerta, ed il deliberatario sarà tenuto a versare il saldo prezzo entro 20 giorni dall' approvazione della delibera stessa.

3. Solo dopo l' adempimento delle premesse condizioni potrà essere al deliberatario accordata l' immissione in pos-

sesso ed aggiudicazione in proprietà della casa subastata; in caso invece di mancanza, si procederà al reincanto dell' immobile a tutte sue spese e pericolo del deliberatario dissattivo.

4. La casa viene venduta nello stato in cui attualmente si trova senza nessuna garanzia o responsabilità per parte dell' esecutante.

Descrizione dello stabile da subastare.

Casa con bottega situata in borgo Po- scolle di questa R. Città al mappale n. 1531 di pert. 0.22 colla rend. di lire 202,50.

Il presente si pubblicherà mediante affissione all' albo del Tribunale e nei luoghi pubblici nonché mediante triplice inserzione nel Giornale di Udine.

Dal R. Tribunale Provinciale

Udine, 5 giugno 1868.

Il Reggente

CARRARO

G. Vidoni.

N. 5445

N. 4571

EDITTO

Il R. Tribunale Provinciale in Udine rende pubblicamente noto che sopra istanza p. n. di Valentina Turco contro Francesco Seravalle e Pietro Gaspari di Udine e creditori iscritti essere fissato il giorno 8 luglio p. v. dalle ore 10 alle 2 pom. alla camera n. 33 per la vendita all' asta del diritto di proprietà sulla metà della casa che segue.

Descrizione

Casa situata in Udine borgo Gemona in mappa provvisoria al n. 960 ed in mappa stabile al n. 848 di pert. 0.20 colla rend. di l. 183,30.

Condizioni d' asta

1. Qualunque aspirante ad acquistare il diritto di proprietà sulla metà della casa sovra descritta, dovrà, esclusa la creditrice istante cautare l' offerta depositando il decimo di stima, cioè fiorini 130,23 in monete d' oro, od argento aventi corso legale o tariffa, i quali gli verranno imputati nel prezzo se deliberrato, od altrimenti restituiti subito dopo l' incanto.

2. Il diritto di proprietà sulla metà della detta casa sarà deliberato a qualunque prezzo.

3. Dovrà l' acquirente nel termine di giorni 30 a datare da quello dell' incanto giudiziale depositare in seno di questo Tribunale il residuo prezzo in moneta d' oro od argento avente corso legale e a tariffa.

4. Dovrà l' acquirente sottostare a tutti i pesi insiti di qualsiasi titolo o specie, ed alle servitù che eventualmente fossero inerenti alla metà dello stabile che acquista.

5. Sarà obbligo altresì dell' acquirente di ritenere i debiti infissi all' immobile che acquista per quanto si estenderà il prezzo offerto qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine che fu stipolato per la restituzione dei capitali loro dovuti.

6. Tanto le spese di delibera e successive compresa la tassa percentuale quanto i pubblici e privati aggravii cadenti sulla metà casa suddescritta dal giorno che gli verrà aggiudicato il diritto di proprietà sulla detta metà della casa in poi saranno a carico dell' acquirente.

7. Soltanto dopo adempiti esattamente le premesse condizioni a carico del deliberatario potrà egli chiedere ed ottenere l' aggiudicazione del diritto di proprietà sulla metà della casa che avrà acquistata.

8. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni dell' asta si procederà al reincanto del diritto di proprietà sulla metà della casa suddescritta a tutto suo donno e spese anche a prezzo minore della stima a termini del regolamento giudiziario.

Locchè si pubblicherà per tre volte nel Giornale di Udine e nei luoghi di metodo.

Dal R. Tribunale Prov.

Udine, 26 maggio 1868.

Il Reggente

CARRARO

G. Vidoni.

N. 3345.

N. 2645

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza di Faccini Dr. Giacomo ed Andrea fu Domenico di Castions di Strada contro Pinzani Dr. Gio. Batt. e Zucco co. Luigi, si terrà nel locale di questa Pretura, nel giorno 13 luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il quinto esperimento d' asta dei beni descritti nell' Editto 19 dicembre 1864 n. 7000 inserito nella Gazz. ufficiale di Venezia dei giorni 25 e 29 gennaio e 1 febbraio 1863 ed alle condizioni di cui l' Editto 18 dicembre 1864 n. 7174, pubblicato nei supplementi 1, 2, 3 anno 1865 della stessa Gazz. di Venezia, come dell' altro Editto 4 gennaio 1867 n. 52 pubblicato nei n. 18, 19, 20 del Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

Latisana 18 maggio 1868

Il R. Pretore

MARINI

Zanini.

Si notifica all' assente d' ignota dimora Pietro Battista di altro Pietro, di Lusvera che con odierno Decreto pari N. 11 fu deputato in Curat. ad actum questo avv. dott. Placereani, cui s' intimi il D. to 23 aprile u. s. N. 2406 col quale si fissarono i giorni 22, 26 e 4 Luglio p. v. per i tre esperimenti d' asta delle realtà esecutate a carico di Giacomo e Teresa conjugi Zucchi di Collalto, sulle quali esso Battista è creditore inscritto.

Lo si diffida a provvedere a quanto credesse del proprio interesse, mentre altrimenti dovrebbe imputare a sé le eventuali conseguenze della propria inazione.

S' affissa nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

Tarcento li 5 giugno 1868.

Il R. Pretore

SCOTTI

Zuliani.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI II

Il Quaterno Perpetuo

OPERA NUOVISSIMA

PUBBLICATA IL 1. SETTEMBRE 1867 DAL PROF. D'AVENAL FEDERICO

È già la 28 Estrazione che mostra coi risultati che non è un' impostura.

ESTRAZIONE

del 14 marzo 1868.

BARI 50, 27, 53, 70

FIRENZE 67, 54, 26, 84

MILANO 40, 50, 88, 85

NAPOLI 45, 18, 67, 56

PALERMO 31, 58, 66, 6

TORINO 24, 49, 71, 13, 30 (quintina)

Come si vede l' opera serve per tutte le ruote.

L' opera si vende a L. 1.50 presso l' autore, strada Selle d'oro N. 8 p. p. in Napoli, e si spedisce franca di posta contro vaglia postale, biglietti di banca, e non francobolli.

Coloro che volessero avere delle opere assicurate, onde evitare smarri, uniscono al vaglia 30 cent. in più, perché l' autore non risponde delle opere che smarrissero non assicurate.

L' autore è pronto a pagare L. 1000 di mancia chiunque sarà capace di provare, che dalle regole del medesimo esposte in detta opera, ne esca meno di un terzo in ogni estrazione in avvenire ed in ogni ruota.

L' autore ha anche pubblicato l' Estratto Perpetuo ed infallibile; sempre in tre soli numeri; opera la più meravigliosa stampatasi finora in tal genere, e chiara che un bambino la conosce.

Le tavole infallibili d' onde n' escono non meno di 3 terzi e 4/5 amb. in ogni Estrazione, alte quali fa seguito la chiave d' oro nella quale viene dimostrata tutta' evidenza l' impossibilità della perdita, costano L. 1.50.

Presso l' autore trovasi pure il vero Tesoro Cabalistico, contenente tre regole infallibili per gli estratti, ed una regola esattissima per avere il 4.0 e 5.0 estratto mensile. Costa L. 2. Delta opera compresa l' altra, cioè l' Estratto Perpetuo.

La Strenna Cabalistico per 1868, vero gioiello in tal genere L. 1.50.

Le mirabili Tavole per restringere le figure e conoscere le loro situazioni all' uscita. Cent. 50.

Il nuovo Emporio Cabalistico, opera sorprendente nei suoi risultati e che completa tutte le altre. L. 2.

Acquistando opere separate uno non se ne potrà servire, perché vi sono le chiamate da un' opera all' altra.

Tutte le opere unite costano sole L. 40.

Acquistando tutte e sei le opere, uno avrà in casa il più bel tesoro e l' opera più meravigliosa e completa stampatasi finora in tal genere, e troverà più facile il comprenderne fra di loro, doveva le medesime formare un' opera sola.

Da tali si domanderà perché l' autore non riserva per sé questa meravigliosa scoperta?

1. Perché l' autore non ha il cuore involto nel fango dell' egoismo, come quei tali che vorrebbero consigliarlo a tener esclusivamente per sé della regola, imperturbabile è facile provarsi in buona logica che chi consiglia sentimenti egoistici non può mai essere che una schiuma putrida d' egoismo.

2. L' autore è lieto di poter mostrare che i più increduli furono coloro che lo vennero a ringraziare per le vincite ottenute.

Coloro tutti che ne sappiano approfittare avranno fatto con tutta certezza la loro fortuna.

Quei tali poi che fossero increduli, lo sanno pure, ma lo saranno sempre per loro danno, non dovranno certo lagunarsi se la loro medesima fortuna li condanna ad una eterna miseria.

Regalo inviato il giorno 8 marzo al dott. della Ruota di Firenze per il 14 marzo: per estratto { 24, 54, 84
per estratto { 9, 39, 69

Sono imposture?

Tutti coloro che acquisteranno l' opera completa, riceveranno dall' autore un bel regalo per giocare, indicando la Ruota su cui vorranno far la loro giocata, e facendo conoscere i numeri dell' Estrazione antecedente, coloro che giocano per Venezia.

Presso il sottoscritto trovansi tuttora aperte le associazioni di CARTONI ORIGINARI GIAPPONESI e prima riproduzione dell' allevamento 1869 della Ditta Carlo dott. Orsi di Milano; e ciò a torre ogni dubbio a quei che confusero la predetta Ditta con quella di DELL' ORO circa alla falsificazione dei Cartoni di cui parlano i giornali.

Giacomo De Mach.

ASSOCIAZIONE

presso il sottoscritto incaricato per Cartoni Verdi Originari Giapponesi da importarsi per l' allevamento del venturo anno 1869 dalla Ditta Fratelli Ghirardi et Comp. di Milano e

VENDITA

Cartoni Seme Bachi bivoltini prodotti da Cartoni Originari confezionati dal sottoscritto per il secondo raccolto.

A. ARRIGONI

Piazza del Duomo N. 438 nero